

COMUNICARE IL SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA



L'Amore cambierà il Mondo

Storie di riscatto, accoglienza e legami



➔ Segnalaci una storia



inquadra il QRcode e compila il form

SEGNALACI un evento, un'iniziativa, una storia

Comunicare il Sociale vuole essere uno strumento per favorire la diffusione della **cultura della solidarietà**, della cittadinanza attiva, della **responsabilità sociale condivisa** e delle **buone pratiche di welfare community**. Raccontiamo il territorio attraverso l'agire di volontari, Enti di Terzo settore, imprese profit e non profit, diamo voce ai protagonisti che quotidianamente si impegnano per **generare cambiamento e benessere nelle comunità**. Comunicare il sociale è uno spazio innovativo, una vetrina, che vuole rendere fruibile un'informazione erroneamente considerata di nicchia ma che, invece, spazia in tutti i settori di interesse collettivo.

csvnapoli.it

Seguici su



COMUNICARE IL SOCIALE
L. TERZO SETTORE FA NOTIZIA

CSVNapoli ETS
Centro di Servizio per il Volontariato
della città metropolitana di Napoli



Condividiamo
Responsabilità
Sociale

crowdnet.it

CROWDNET è una **piattaforma collaborativa** nata per generare un **cambiamento culturale** e favorire la collaborazione tra i diversi attori del mondo profit e non profit. Uno spazio pensato per acquisire consapevolezza sui temi della **responsabilità sociale condivisa**, costruire progetti sostenibili e iniziative civiche, sociali e culturali.

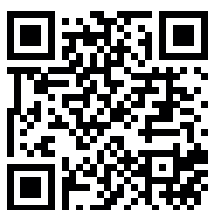
Non è soltanto una piattaforma di raccolta fondi ma è un luogo sicuro dove costruire relazioni e attivare sinergie.

Non prevede intermediari, né costi di intermediazione per le associazioni che promuovono progetti perché intende lavorare proprio sulla trasparenza, sull'accountability, sulla fiducia e sulla fidelizzazione di donatori e sostenitori per lo sviluppo di progetti di comunità.

Crowdnet è orientata al **crowdfunding** e alla valorizzazione delle **buone prassi di enti e di imprese** che si distinguono per la responsabilità sociale. La piattaforma, infatti, accresce le **opportunità di matching tra donatori e volontari** per il sostegno di quelle iniziative che migliorano la qualità dei nostri territori rendendoli coesi, inclusivi e sostenibili.

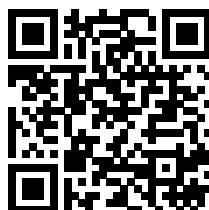
PROMUOVI

*un progetto ad alto
impatto sociale*



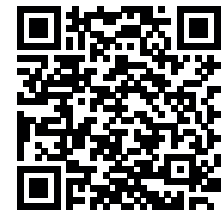
SOSTIENI

una campagna



MIGLIORA

*la corporate reputation
della tua impresa*



SOMMARIO

L'amore salverà il mondo? Può farcela, ma servono rinforzi di Maria Pia Nocerino	5
Amore e pace sui muri del carcere: «Entro nel Guinness con un messaggio di speranza» di Adriano Affinito	6
"Canzoni al vento": a San Giorgio a Cremano i ragazzi si scoprono cantautori di Emanuela Nicoloro	8
Da Napoli a Dakar, quando l'occasione diventa opportunità di Davide Domella	10
Cutro, due anni dopo. L'appello di chi vuole giustizia e verità di Francesco Gravetti	11
Viaggio al Rione Luzzatti, dove lo sport diventa Geniale di Maria Nocerino	12
«Ho perdonato chi ha investito e ucciso mia figlia. Ora cerco di formare le coscienze» di Mary Liguori	14
Testimoni di valori, modelli di cittadinanza virtuosa per uscire dal degrado di Nadia Labriola	16
Libri	18

Direttore responsabile
Nicola Caprio

Redazione
Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega
Giovanna De Rosa

Impaginazione & grafica
Maria Rosa Olivares

In copertina
Maria Rosa Olivares

Chiuso in redazione
14 febbraio 2025

Distribuzione gratuita

É consentita la riproduzione totale, o parziale, degli articoli purché sia citata la fonte. I numeri precedenti del giornale sono consultabili sul sito www.comunicareilsociale.com

Redazione Comunicare il Sociale
Cdn Is E1 - Napoli
tel. 0815628474
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale di Napoli
aut. n.77 del 21/10/2010

Editore
Associazione CSV Napoli ETS
Centro Direzionale Isola E1 - 80143 Napoli
www.csvnapoli.it

 **CSV Napoli ETS**
Centro di Servizio per il Volontariato
della città metropolitana di Napoli

L'amore salverà il mondo? Può farcela, ma servono rinforzi

C'è un'idea che resiste ai secoli, alle guerre, alle pandemie, ai reality show e persino ai governi tecnici: quella che l'amore salverà il mondo. Un'affermazione tanto poetica quanto impegnativa.

Ma poniamoci la domanda con serietà (per quanto possibile, naturalmente): *L'amore può davvero salvare il mondo?* Se sì, quale tipo di amore potrebbe riuscirci? Quello romantico e infuocato da commedia hollywoodiana? Quello platonico che si accontenta di sguardi intensi e chat infinite? O, più realisticamente, quello che resiste dopo anni di convivenza, tra bollette, lavatrici dimenticate e il misterioso fenomeno del calzino spaiato?

Gli ottimisti dicono che l'amore di per sé ha un potere salvifico: «*Se amassimo di più, il mondo sarebbe un posto migliore*».

Beh! Certo! L'amore universale è una splendida teoria, un concetto nobile e affascinante. Peccato, però, che spesso si scontri con la realtà quotidiana, fatta di scadenze che incombono, di traffico che logora la pazienza, di stipendi che non sempre bastano a coprire il mese e di mille altre difficoltà che generano stress e tensioni. In un mondo frenetico e imperfetto, l'amore sembra un'illusione buona solo per i sognatori o per i romantici incalliti.

Eppure, **qualcosa di vero c'è**, perché l'amore, nelle sue molteplici forme, è **l'unica energia inesauribile**. È il motore silenzioso che muove le persone, che dà senso alle giornate e che spinge a resistere anche nei momenti più difficili.

Ma attenzione! L'amore non è solo quello espresso con cuori, cioccolatini e fiori; non è soltanto il batticuore dell'innamoramento o le frasi da bigliettino di San Valentino.

No! L'amore è molto di più. È scegliere di ascoltare prima di giudicare anche quando sarebbe più facile etichettare qualcuno e passare oltre. È l'istinto che spinge un genitore a sviluppare la sovrumana capacità di non dormire più la notte, preoccupu-

pandosi dei figli piccoli o grandi che essi siano. È il rifugio in cui trovare riparo, il luogo – fisico o emotivo – in cui sentirsi compresi e accolti.

Avete presente quelle giornate in cui tutto sembra andare storto? La macchina non parte, il capo urla, il caffè vi cade sui pantaloni e il mondo intero sembra complot-tare contro di voi? Bene! Anzi male! Quelle sono giornate infernali, ma poi tornando a casa trovate qualcuno che vi abbraccia o il vostro cane che vi guarda con i suoi occhi pieni di fiducia assoluta, o ancora, lungo la strada trovate un amico caro, quello che vi manda messaggi stupidi che vi fanno sorridere. Ecco, **quello è l'amore che salva nel concreto**. Non cancella il danno, ma vi ricorda che non siete soli a combattere contro le ingiustizie dell'universo.

Se dunque il mondo ha una speranza, non è nell'amore da film con la colonna sonora strappalacrime, ma in quello pratico, quello quotidiano. L'amore che si traduce in gentilezza, in una parola detta al momento giusto, in un sorriso che riscalda il cuore, in un gesto che fa la differenza.

L'amore non fermerà guerre, non ridurrà l'inquinamento e non farà sparire i problemi con un colpo di bacchetta magica, ma può rendere tutto un po' meno difficile. Può evitare che il mondo diventi un posto totalmente ostile, può insegnarci a sopravvivere senza perderci.

E, forse, se cominciassimo a smettere di considerarlo solo un sentimento astratto e lo trasformassimo in un'azione concreta, **allora sì, potremmo davvero dire che l'amore salverà il mondo**.



di Maria Pia Nocerino
Giornalista e scrittrice



Alessandro Ciambrone realizzerà il più grande murale al mondo alla casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere

di Adriano Affinito

Un murale di 4mila metri quadrati all'esterno del carcere di Santa Maria Capua Vetere Caserta che entrerà dritto nel Guinness dei primati come il più grande al mondo realizzato da un unico artista. A realizzare l'opera d'arte, sulle pareti perimetrali dell'istituto penitenziario, sarà Alessandro Ciambrone, architetto e artista che arriva alla pittura dopo 25 anni di studi d'architettura, libera professione e sei anni di ricerca all'estero (Los Angeles, New York, Dublino, Parigi). Il murale è un progetto complessivo che prevede la partecipazione di numerose istituzioni. Per Ciambrone, è importante sottolineare che si tratta di un lavoro «che viene ampiamente condiviso, non è che sono io che faccio un murale per prendere il record del mondo, ma è una regione intera che si muove per raggiungere un primato eccezionale».

Alessandro Ciambrone ci spieghi più nel dettaglio il progetto e quanto tempo ci vorrà per realizzarlo.

«Ci vorranno tre mesi. Su cosa rappresenterà ancora non posso dire nulla perché per la realizzazione c'è un bando pubblico. Il 21 febbraio avremo l'imprenditore o il gruppo di imprenditori che effettivamente gestirà l'iniziativa e in quell'occasione comunicheremo anche il titolo ed i contenuti del murale, perché dovrà essere concor-

dato con loro. Questo è un progetto che comprende anche un ristorante interno al carcere di Santa Maria Capua Vetere. Parliamo di un progetto di rilevanza internazionale perché si va a realizzare un record che sarà inserito nella Guinness dei Primati».

Qual è il messaggio che vuole lanciare?

«Una parete che per qualcuno diventa un limite viene superato dal colore e

Amore e pace sui muri del carcere: «Entro nel Guinness con un messaggio di speranza»



dalla fantasia. Poi inevitabilmente lì dentro ci sono delle persone che in qualche modo stanno comprendendo i propri errori, e quindi è anche un messaggio di speranza. Non soltanto la dimensione conta, ma anche la location, perché andarla a fare sulle mura del carcere ha un significato diverso,

cioè farlo su delle mura che rappresentano una chiusura e la privazione della libertà. Noi abbiamo deciso di realizzare il murales più grande del mondo ma non te lo facciamo nel centro storico in un posto bello, te lo facciamo sulle pareti di un carcere dove si priva la libertà dove ci sono delle persone che soffrono, quindi diciamo è il senso quello che conta, poi la rappresentazione in sé per sé sarà ovviamente ufficializzata quando tutti saremo d'accordo sulla stessa tematica».

Lei ha realizzato già diversi murali sulle pareti di diversi penitenziari. Che rapporto ha con i detenuti?

«In questo caso non parteciperanno in una prima fase perché il record deve essere realizzato in autonomia: io vado a realizzare il record di un unico artista che dipinge il murale più grande del mondo. Attualmente il record è di 3600 metri quadri, io la supererò, se tutto va bene, arrivando a 4000. Nelle esperienze precedenti come al carcere di Poggioreale, a Seondigliano o Carinola, invece, posso dire che i detenuti si divertono molto, firmano i murali e per loro è un motivo di grande orgoglio. Sono tutti messaggi di amore, di pace, di contrasto alla violenza, di valorizzazione del patrimonio».

Cosa desidera trasmettere attraverso la sua arte?

«Il mio principio visto che sono un architetto è quello di trasformare dei luoghi degradati in luoghi di colore, perché io realizzo soprattutto murales in ospedali, carceri, istituti scolastici degradati, periferie urbane perché quelli sono i luoghi più degradati, quindi portare del colore, portare della speranza, diventa importante. Sono tutti murales di grandi dimensioni che portano un momento di serenità, di speranza, di luce, in momenti particolarmente tristi come quelli della malattia. La valorizzazione di posti degradati con la visione del colore, per me, è come il superamento di un momento di difficoltà. Il nero è il momento triste, buio è il colore, è il contrasto al nero, cioè un mondo fatto di colori è un mondo di speranza, di allegria, di contentezza, di felicità, quindi è quello che uno si augura quando si sente male, che ora sia nel carcere, sia nell'ospedale, o sia una scuola degradata, tutti si augurano di vivere una vita a colori».

La Street Art ha acquisito una notevole rilevanza nel panorama culturale globale. Come andrebbe incentivata secondo lei?

«Io mi auguro che sempre di più la street art possa entrare in una pianificazione di carattere amministrativo, anche perché molto spesso vengono richiesti inopportuno parere della soprintendenza, quando la street art non dovrebbe essere soggetta a un parere della soprintendenza, perché è un'opera di per sé temporanea. Se io vado a dipingere sul muro e se quel muro dovesse non piacere, non è che devo abbattere il muro, io ci ritorno sopra e ripristino lo stato dei luoghi».

CANZONI AL VENTO: a San Giorgio a Cremano i ragazzi si scoprono cantautori

Dario Sansone e Francesco Di Bella tutor di 15 adolescenti

di Emanuela Nicoloro

La musica è da sempre un veicolo per aprirsi, esprimere emozioni e raccontarsi agli altri. Quando la musica, i suoi testi e le sue note nascono dai giovani spesso assistiamo a una vera magia.

È quanto accaduto al termine della seconda edizione del laboratorio "Canzoni al vento" promosso dal Comune di San Giorgio a Cremano per volontà del Sindaco Giorgio Zinno e dell'assessore Giuseppe Giordano.

Il progetto, rivolto ai ragazzi del servizio di educativa territoriale, nell'ambito delle attività di sostegno ai minori e promozione all'inclusione, all'autonomia e al benessere ha visto protagonisti quindici adolescenti dagli 11 ai 16 anni in un percorso lungo 3 giorni ricco di musica, convivialità e creatività. Al termine del workshop tutti i partecipanti hanno avuto la

possibilità di esibirsi dal vivo in Fonderia Righetti in uno strepitoso concerto.

Il laboratorio ha avuto due tutor d'eccezione, da sempre attenti alle iniziative di carattere sociale, coi quali i giovanissimi hanno avuto l'opportunità di studiare, suonare e cantare: Dario Sansone, cantautore e frontman della band Foja e Francesco Di Bella, cantante e compositore, leader della storica band partenopea 24 Grana.

Durante gli incontri che si sono tenuti nella Bibliobimbi, la nuova biblioteca dedicata esclusivamente alla narrativa per bambini e ragazzi nella magnifica Villa Bruno, i ragazzi del gruppo dell'educativa territoriale hanno potuto imparare brani del repertorio dei loro beniamini e arrangiare con creatività canzoni del repertorio di cantautorato italiano.

Oltre a brani editi e conosciuti, si è sperimentata coi ragazzi la scrittura di nuovi brani musicali.

Proprio in questa fase di creazione gli adolescenti partecipanti hanno avuto un ruolo cruciale.

Addirittura uno dei partecipanti ha portato a Francesco Di Bella un testo a cui lavorava da tempo e con il cantante lo ha affinato, musicato e arrangiato per presentarlo al numeroso pubblico accorso al concerto.

Alberto, il coordinatore dell'educativa territoriale, rimarca il forte interesse e la grande partecipazione dei giovani all'iniziativa artistica sottolineando che «molti ragazzi hanno richiesto di iniziare un percorso per imparare anche a suonare uno strumento. Tutti i partecipanti sono



IL LABORATORIO



tenze anche trasversali e per seguire strategie, spesso alternative, per raggiungerlo».

La musica è stata per questi ragazzi uno strumento potente e versatile che ha offerto loro numerosi benefici nello sviluppo cognitivo, emotivo e sociale. Già a seguito della precedente edizione del 2023 è stato riscontrato un impatto positivo anche sul rendimento

ragazzi fragili che possono avere anche disabilità di tipo cognitivo o di apprendimento oltre che minori in stato di disagio socio-economico e tutti si sono sentiti in egual modo coinvolti nella full immersion artistica».

Il referente della Cooperativa Amira, che da 2 anni gestisce l'educativa territoriale per il comune vesuviano accogliendo giovani e giovanissimi segnalati dagli assistenti sociali del territorio, sottolinea come «in tutte le attività proposte, sia al gruppo dei bambini dai 6 ai 10 anni, sia agli adolescenti, il modus operandi è di identificare l'obiettivo, acquisire compe-

scolastico; l'ascolto e la pratica musicale hanno infatti insegnato ai giovani partecipanti anche a sviluppare il pensiero logico e a migliorare le competenze linguistiche oltre ad arricchire il loro bagaglio esperienziale ed emotivo.

«E' un laboratorio fortemente inclusivo, in cui le emozioni superano il talento, attraverso momenti di condivisione e partecipazione sincera. Il successo dello scorso anno e l'effetto positivo che questo laboratorio ha avuto sui ragazzi ci ha spinto a realizzare la seconda edizione» ha affermato il sindaco sangiorgese Giorgio Zinno.



DA NAPOLI A DAKAR, quando l'occasione diventa opportunità

di Davide Domella

Un'esperienza unica per i 4 giovani napoletani che hanno partecipato alla leggendaria Dakar 2025. Due di loro, formati dalla Scuola del Fare, hanno fatto parte del team tecnico che ha gestito la Mitsubishi Pajero in gara, mentre gli altri due, provenienti da Audiovisual Napoli Hub, hanno realizzato un documentario sull'intera avventura.

Il progetto sociale NapoliDakar – A Road to Employment, promosso da Altra Napoli, Fondazione Alberto e Franca Riva, Studio Legale Lipani, R TEAM, in collaborazione con Scuola del Fare e Audiovisual Napoli Hub e con il sostegno di Sara Assicurazioni, Antera/Gmp, CEMB, Fondazione Affinità, Mazzocco srl e Upside Production, rappresenta un'iniziativa innovativa che coniuga formazione tecnica d'eccellenza e opportunità concrete di inserimento professionale.

La grande novità è stata l'ingresso nel team di Gaetano Avella, 21 anni, che si è unito al gruppo tecnico di R TEAM portando nuovo entusiasmo e competenze. Gaetano ha affiancato Emmanuel Bonaurio nella gestione tecnica del veicolo durante la competizione, formando una squadra giovane e determinata che ha rappresentato l'eccellenza napoletana nel mondo dei motori.

«È straordinario – dichiara Antonio Riva, presidente della Fondazione Riva – vedere come ragazzi che partivano da situazioni di fragilità stiano ora realizzando sogni così grandi. La presenza di Gaetano ed Emmanuel alla Dakar dimostra che quando si offre ai giovani un'opportunità concreta attraverso la formazione e il lavoro, possono raggiungere qualsiasi traguardo».

Il team è partito il 30 dicembre per Jeddah, in Arabia Saudita, dove ha iniziato la prima fase di preparazione nel bivacco. Fino al 6 gennaio, i giovani tecnici hanno

lavorato alla messa a punto della Mitsubishi Pajero targata Lipani, preparandola per affrontare una delle competizioni più impegnative al mondo.

«La presenza di questi giovani talenti – dice Renato Rickler, Founder R TEAM – rappresenta perfettamente lo spirito del nostro team. ».

Un elemento fondamentale del progetto è stato la realizzazione di un documentario che racconterà questa straordinaria esperienza. Roberta Rossini e Antonio Massa di Audiovisual Napoli Hub, guidati dagli esperti di Upside Production, hanno documentato ogni fase del percorso: dalla preparazione alla competizione, fino al ritorno a Napoli.

«NapoliDakar racconta una storia potente – sottolinea Ernesto Albanese, presidente di Altra Napoli EF – dove anche Roberta e Antonio, che fino a poco tempo fa erano ai margini del mondo del lavoro, oggi sono protagonisti dietro la macchina da presa. Li abbiamo visti all'opera in un contesto professionale internazionale, a dimostrazione che il talento ha bisogno solo delle giuste occasioni per emergere».

«Questo progetto – aggiunge Damiano Lipani, founder dello Studio Legale Lipani – incarna perfettamente i valori che da sempre caratterizzano il nostro studio: determinazione, spirito di squadra e voglia di superare ogni sfida».

NapoliDakar – A Road to Employment rappresenta molto più di una competizione sportiva: è un esempio concreto di come la formazione professionale, unita a opportunità reali di crescita, possa aprire nuove strade per giovani talenti.

foto di Walter Medolla



foto di Walter Medolla

CUTRO, DUE ANNI DOPO.

L'appello di chi vuole giustizia e verità

di Francesco Gravetti

Gli sbarchi e i morti in mare, il volo di Stato che riporta in Libia Almarsì, i migranti (de)portati in Albania. E ancora: le indagini a Salerno e Napoli sul business dei permessi di soggiorno, le aggressioni ai cittadini del Bangladesh nel Nolano e nel Vesuviano. In questo clima la strage di Cutro, sulla costa calabra, compie due anni. Era il 26 febbraio del 2023.

Le autorità italiane sapevano dell'imbarcazione, della sua rotta e del sovraffollamento di migranti sullo scafo malandato. Ma quando la chiglia si spezzò, ad appena **150** metri dalla spiaggia, nessuno era lì per soccorrere. **180** le persone a bordo. Nel naufragio morirono in **94**, di cui **34** bambini e bambine. Nel dispositivo che ha rinviato a giudizio i sei indagati della capitaneria di porto e della guardia di finanza, i magistrati hanno messo nero su bianco che quella strage poteva e doveva essere evitata. Da due anni le famiglie dei morti, le ONG del soccorso in mare e le realtà antirazziste e solidali aspettano giustizia, mentre le morti nel Mediterraneo non si sono per nulla fermate. Per ricordare tutto ciò e per parlare a «coloro che vogliono un mondo più giusto», a Marigliano, presso la scuola di italiano per stranieri attiva nel Castello Ducale, fa tappa il 20 febbraio la «**Carovana Verità e Giustizia per Cutro e le altre stragi**», uno spazio

aperto di discussione e proposta e una occasione per rafforzare la mobilitazione contro la triplice violenza che subiscono oggi i migranti: la violenza nei viaggi, con le strettoie sanguinose dei lager libici e tunisini e la brutalità estrema della rotta balcanica; la violenza in mare, con i respingimenti e le deportazioni in Albania; la violenza in terra, con le regole infernali dei dispositivi burocratici e un razzismo sempre più aperto e diffuso. L'iniziativa è promossa da *Carovane Migranti*, *Carovana Abriendo Frontiera*, *Rete Vesuviana Soliale* (ass. *YaBasta!* - *Nova Koinè APS* - *SmallAxe* - *Melagrana*), *Mediterranea Saving Humans Napoli*, *RECOSOL* - *Rete Comunità Solidali*, *CNCA Campania*, *Convento delle Suore Vincenziane di Marigliano*, *CSA Ex Canapificio*, *Movimento dei Migranti e dei Rifugiati di Caserta*, *Coordinamento provinciale LIBERA Napoli*. Tutte queste realtà associative hanno anche sottoscritto un appello: «Intendiamo rivendicare un chiaro e definito codice di comportamento in presenza di un naufragio o di un corpo non identificato, che preveda non solo la raccolta dei dati ante e post mortem utili all'identificazione, ma anche il prelievo del DNA sui corpi senza vita, da confrontare con quello dei familiari che denunciano la scomparsa di un loro caro. Deve essere garantita, in ogni caso, la tumulazione secondo la volontà e il credo delle famiglie, come pure il rimpatrio delle salme e la tracciabilità per eventuali riconoscimenti o rimpatrio, con una accoglienza degna e adeguata ai sopravvissuti e ai familiari», si legge tra le altre cose nel documento rivolto a «coloro che vogliono un mondo più giusto». La *Rete Vesuviana Solidale* (ass. *YaBasta!* - *Nova Koinè APS* - *SmallAxe* - *Melagrana*) è impegnata da tempo sul fronte dell'accoglienza ai migranti, ai richiedenti asilo, ai rifugiati. Da qualche giorno è nato uno sportello di accoglienza presso la stazione della Circumvesuviana a Poggioreale, che si aggiunge agli altri attivi sul territorio della provincia di Napoli, mentre in partnership con il V Decanato della Diocesi di Nola sta per partire il progetto «**A.M.A.**» (**A Mani Aperte**), uno spazio di accoglienza e supporto con particolare attenzione alle persone di origine migrante.



Viaggio al Rione Luzzatti, dove lo sport diventa Geniale



di Maria Nocerino

C'è una realtà, nella zona orientale di Napoli, di cui si parla poco in città, forse perché il Rione Luzzatti Ascarelli viene ricordato per altro: ad esempio, per aver rappresentato il set della serie tv "L'Amica Geniale" ispirata all'omonimo romanzo di Elena Ferrante, i cui personaggi vengono rievocati anche da alcuni murales realizzati sulle facciate di questi palazzi anni '30. Proprio qui, dove sono state girate anche scene di altre fiction made in Naples, si trova l'**Oratorio Murialdo della Parrocchia Sacra Famiglia**, diventato, nel corso del tempo, un punto di riferimento per i minori e le famiglie del territorio.

Numerose le attività (tutte gratuite) che l'oratorio, di fatto il **principale laboratorio di Educativa territoriale del quartiere di Poggioreale**, propone quotidianamente a bambini e ragazzi. Per i più piccoli si va dai laboratori sportivi come calcio, danza e basket, a quelli ludici come fotografia, musica e informatica, ma ci sono anche la ginnastica e il pilates per adulti.

«Si è parla sempre molto poco di questo posto e, quando se ne parla, lo si dipinge in termini negativi – spiega **Don Marco Rota**, il prete di origini lombarde che è qui da dieci anni – Certamente, si tratta di un territorio periferico, che vive delle emergenze e in cui molte famiglie fanno fatica. I ragazzi si percepiscono quasi di provincia, dicono “Vado a Napoli” quando escono per andare in centro. Il rione viene da anni di abbandono ma ora si sta muovendo qualcosa e noi, che siamo qui da oltre 25 anni, speriamo di essere parte del rilancio della Zona industriale, perché possa rappresentare la porta est della città».

È in questo contesto che si inquadra il progetto “Lo Sport Geniale”, sostenuto per il terzo anno da Fondazione con il Sud, che mira a promuovere la **rigenerazione urbana**, sociale e culturale del Rione Luzzatti attraverso uno sport capace di includere persone normalmente escluse dalla pratica sportiva come i disabili e gli anziani del territorio, ma anche la comunità cinese, così presente in questa zona della città.

All'interno dell'iniziativa, che coinvolge complessivamente circa 300 persone, per tutto questo anno scolastico (e fino all'estate), nella palestra della scuola media statale Bonghi-Mastriani, due, tre volte a settimana si svolge un laboratorio pomeridiano di basket e **baskin**, ovvero una particolare pallacanestro che si adatta alle persone con disabilità, soprattutto a chi è in carrozzella.

«In questo sport sono tutti uguali perché si gioca con sei canestri, quattro centrali posti a un'altezza di due metri e due alti un metro, si possono usare vari tipi di pallone in modo da agevolare chi è in difficoltà. Ma ciò che più conta è che sul campo si insegnano grandi regole di rispetto dell'altro», ci racconta **Cinzia Capuozzo**, presidente dell'ASD Campana e dell'associazione di volontariato La

Banca del tempo, che, anche in collaborazione con altre realtà della IV Municipalità, promuovono sul territorio occasioni di socializzazione ed integrazione.

«L'ASD Campana lavora da oltre 30 anni sul territorio – sottolinea Cinzia – Abbiamo cominciato come un gruppo di insegnanti, genitori e persone sensibili. Siamo stati tra i primi a promuovere momenti di inclusione tra “normodotati” e ragazzi con difficoltà. Svolgiamo in orario extra scolastico una serie di attività, non solo basket e baskin, che pure sono l'elemento caratterizzante del progetto “Lo Sport Geniale”, ma anche ginnastica artistica e taekwondo. E **ad essere coinvolti non sono solo i bambini ma anche gli adulti**».

I giorni previsti per i corsi sono il martedì e il giovedì pomeriggio; mentre il sabato mattina il laboratorio è destinato ai ragazzi cinesi (è ancora possibile partecipare a tutti i laboratori in maniera gratuita; per tutte le informazioni si può scrivere alla mail asdcampana@libero.it).

«Si è creata una bella rete e questo è uno dei nostri punti forti. Piuttosto che camminare da soli, abbiamo deciso di metterci insieme, fare sinergia tra noi, per dare risposte concrete ai bisogni delle persone, a partire dai ragazzini del rione. In questo senso, stiamo costruendo qualcosa che certamente rimarrà, al di là della fine del progetto», spiega Don Marco. Che annuncia una data importante per il quartiere: il 25 febbraio, infatti, proprio la Parrocchia Sacra Famiglia ospiterà la firma del **Patto educativo per la IV Municipalità**, il progetto nato nel 2021 per volontà di Don Mimmo Battaglia perché agenzie educative e istituzioni potessero fare squadra contro la violenza nelle strade per dare un futuro diverso ai nostri giovani.

«Ho perdonato chi ha investito mia figlia. Ora cerco di formare le coscienze»

I familiari delle vittime della strada impegnati in un percorso di sensibilizzazione

di Mary Liguori

Fernanda aveva diciassette anni quando un'auto che non si era fermata al semaforo rosso la travolse. Era in scooter e stava andando a scuola. Il suo banco è rimasto vuoto per sempre, come il suo lettino, il suo posto a tavola, a casa. Una tragedia che sconvolse Napoli, ma non abbastanza; il pomeriggio dello stesso giorno in cui Fernanda aveva perso la vita, altre macchine continuarono a passare col rosso a quel semaforo. Come se niente fosse successo. La madre di Fernanda, Sonia Fusco, insieme ad altri genitori i cui figli hanno perso la vita a causa di incidenti stradali, hanno tratto forza dal dolore e con l'Associazione familiari e vittime della strada ogni giorno raggiungono scuole, istituti e piazze per trasmettere il loro messaggio che va oltre la semplice eppur mai scontata educazione stradale. «Utilizzando dei power point trasmettiamo le nozioni di base che mirano a educare alla percezione del rischio, all'importanza di prestare attenzione, alle conseguenze che un attimo di distrazione può avere sulla vita degli altri e sulla propria», spiega Sonia la cui storia è anche una storia di perdono. «Domenico è la persona che ha investito mia figlia. Gli ho dato perdono perché solo così potevo liberare me stessa dal rancore e portare avanti il testamento di mia figlia Fernanda che mi ha lasciato una missione: dare amore. Domenico – continua Sonia – dice spesso che se potesse tornare indietro ci si costruirebbe una casa sotto quel semaforo perché per un perdere un secondo è passato col rosso e Fernanda ha perso la vita



e lui non sarà mai più lo stesso. Ha ammesso le sue colpe, Domenico, non tutti lo fanno e anche la sua testimonianza è utile per far comprendere quanto l'illusione del controllo, la scelta avventata di un attimo possano distruggere vite e cambiare per sempre la propria». «Spesso penso che avrei dovuto iniziare il mio percorso di volontariato prima di perdere mia figlia quando, tre anni prima, la stessa tragedia aveva colpito la famiglia della mia amica Erminia Capriglioni, mamma di Pietro Villani, ucciso dalla violenza stradale tre anni prima. Le nostre storie sono unite dallo stesso tragico destino e da partendo queste macerie abbiamo aderito a un progetto col quale mettersi a disposizione del prossimo». L'associazione di volontari ha attive collaborazioni con la Federazione motociclistica, con la Croce Rossa Italiana, organizza incontri dal vivo e da remoto nelle scuole di ogni ordine e grado, incontri pubblici e momenti di riflessione, seminari sul primo soccorso, confronti sulla giustizia riparativa. «Se nelle scuole, quando alla fine di ogni seminario dico



che sono la mamma di una vittima della strada sono i ragazzi a immedesimarsi e a commuoversi, insieme ai loro insegnanti, quando incontriamo gli autori di reato, persone di tutte le età ed estrazione sociale, la loro reazione emotiva s'associa a quella di noi genitori e scatta in loro un processo di riflessione profonda». «I nostri sono percorsi concreti, proviamo a fare un po' di rumore, a entrare nelle scuole ed estendere la nostra rete in modo fattivo; ci rimbocchiamo le maniche con tante mamme che hanno vissuto questa tragedia». Non tutti, ovviamente, hanno la forza di Sonia «È un dolore che annichilisce e non sempre si hanno volontà e strumenti per trarne un nuovo punto di partenza – spiega –. Come ho detto, personalmente avrei voluto muovermi prima,

iniziare prima il mio percorso con Antonella Favero, con don Franco della pastorale col quale siamo entrati anche nelle carceri per il Progetto A scuola di libertà. In questi giorni ci siamo collegati con tante scuole d'Italia. Ho raccontato cosa è successo a Fernanda, il mio incontro con Domenico che non chiamo omicida, perché ha fatto grande errore». Accanto alle testimonianze, come detto, l'associazione porta nozioni tecniche che vedono i volontari aggiornarsi ciclicamente con corsi di educazione stradale e formazione motociclistica. «La preparazione ci consente di contribuire concretamente alla formazione delle coscienze, comprendere che un'auto, una moto, un veicolo può diventare un'arma ci consente di evitare comportamenti avventati molti dei quali alla base delle tragedie che avvengono sulle strade» dice Sonia. «Si parla spesso impropriamente di "incidente" come qualcosa di inevitabile, ma, analizzando i singoli casi, sappiamo che la maggior parte sono in realtà evitabili: moderando la velocità, fermandosi allo stop o al rosso, non distraendosi col telefonino, dando la precedenza, usando cautela negli incroci, rispettando le distanze di sicurezza: comportamenti basilari, in mancanza dei quali si attua quella violenza stradale che miete vittime a cadenza quotidiana», conclude Sonia Fusco.



Testimoni di valori, modelli di cittadinanza virtuosa per uscire dal degrado

Vittime e artefici di reato a confronto per creare riscatto, recupero, riparazione

di Nadia Labriola

Il buon esempio come metodo rieducativo, anche quando si è commesso un errore. Anzi, proprio perché nessuno è immune da sbagli e cadute. La proposta di modelli positivi da presentare a chi si trova a scontare una pena per i propri sbagli, e non solo a loro ma alla comunità nella sua interezza e nelle sue mille e mille sfumature. Modelli con i quali confrontarsi come di fronte ad uno specchio che rimanda l'immagine di come chi ha infranto la legge potrebbe diventare una volta pagato il suo debito con la giustizia e una volta reinserito (o inserito per la prima volta) nel tessuto sano della società. Un'idea semplice, quella del buon esempio, che ispira tutti i modelli educativi e che può - anzi deve - diventare un principio base per il reinserimento di chi ha violato la legge.

È da questi capisaldi che prende le mosse "Testimoni di valori, non solo parole, testimonianze", progetto promosso da Alessandra Clemente, presidente della Fondazione Silvia Ruotolo, ideato e realizzato dall'UIEPE, l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna per la Campania, guidato da Claudia Nannola, con l'insostituibile supporto di Giusi Forte, e condiviso da più realtà di un territorio vastissimo e contraddittorio, complesso, ricco di risorse sociali ma anche assai degradato.

IL PIANO, I PIANI

L'idea è quella di proporre una "narrazione nutriente" di esperienze di civiltà e di cittadinanza intorno a temi come la sicurezza stradale, l'amore per la bellezza, la cura della propria città, passando per gli interventi nei confronti degli "invisibili", per l'educazione sentimentale e alla gentilezza, l'integrazione e il rispetto per culture diverse, attraverso la guida al riconoscimento di relazioni violente, andando ad ascoltare sia i racconti delle vittime sia i pensieri di riscatto di chi invece ha commesso degli sbagli.

DALLA PARTE DEL LUPO

Gli incontri organizzati per discutere di tutti gli argomenti messi sul tavolo saranno su base mensile, a partire dal primo,

"Dalla parte del lupo", al Maschio Angioino. Proseguiranno per un anno e saranno tutti rivolti a cittadini, operatori del Terzo Settore, scuole, istituzioni e ovviamente anche a persone in area penale al fine di rilanciare ideali di comunità.

IL MESSAGGIO CHIAVE

"Dalla parte del lupo" è il titolo della prima conferenza, che rappresenta il binario attraverso il quale proseguiranno gli incontri di un progetto semplice, denso, necessario, innovativo e lineare, che ha un messaggio molto chiaro: quando si commette un reato non esiste un lupo da isolare, perché in carcere vi finisce un uomo che sbaglia e che la comunità ha il compito di restituire alla comunità stessa.



GLI ATTORI

Volontari impegnati nel sociale, uomini e donne che dedicano la loro vita agli altri: questi sono i modelli da seguire per chi vuole ritrovare la "strada giusta". «Ci siamo interrogati rispetto all'aumento di fatti cui i cittadini assistono impotenti – spiega la dottoressa Claudia Nannola – ed è chiaro che l'unica risposta non può essere l'inasprimento delle pene. C'è bisogno di strategie per lanciare messaggi di legalità». E quando le parole non bastano, non servono, e rischiano solo di peggiorare le cose attraverso proclami stucchevoli, non resta che rimboccarsi le maniche e fare. Fare, ad esempio, attraverso la "pedagogia dell'esempio".

Questi confronti hanno portato, lo scorso novembre, alla firma di un Protocollo tra l'UIEPE Campania e la Fondazione "Silvia Ruotolo" per la realizzazione dell'iniziativa "Testimoni di valori" che coinvolgerà anche nei prossimi mesi enti pubblici e del Terzo Settore, chiamati ad "esserci", attraverso l'esempio di chi quotidianamente rende possibile un modo diverso di stare al mondo.

«Abbiamo voluto con questi incontri dare voce alle vittime per ribadire che è necessario assicurare alla giustizia chi compie reati e attenta a tutta una comunità, ma anche per accrescere in chi sbaglia l'assunzione di responsabilità e determinare redenzioni forti» spiega Alessandra Clemente, consigliere comunale e presidente della Fondazione Silvia Ruotolo che, vale la pena ricordarlo, della Clemente era giovane madre quando fu colpita da proiettili vaganti mentre rincasava. «Dedichiamo questo impegno soprattutto ai più giovani, perché vertiginosamente si è abbassata l'età di chi commette reati gravissimi. Le vittime di reato ed i loro familiari incontreranno persone che ne sono state artefici, per costruire insieme riscatto, recupero, riparazione. Nessun buonismo: solo l'obiettivo che non accada più, a nessuno».



Viva per miracolo | Stella Cervasio

Ritorna in libreria con il suo amore per gli animali la giornalista Stella Cervasio, col libro "Viva per miracolo". Il libro è pubblicato dalla casa editrice Giannini Editore nella nota collana Sorsi.

Un' ex garante dei diritti degli animali, il primo del centro sud, una figura nuova che ha cambiato molte cose nel campo dei rapporti tra volontariato e istituzioni, si prende un momento sabbatico a una fiera dei fiori nell'Orto Botanico della sua città. Ma, mentre respira aria pulita tra le rose, arriva una fotografia terribile sul telefonino: due volontarie hanno trovato una cagnolina nelle mani di due malfattori con un coltello tra le mani. Comincia da quel momento un percorso di "sanificazione" della cattiveria umana, fatto di cura, di amore, di conoscenza e soprattutto di rispetto tra due specie diverse ma simili in tante cose. Una storia vera che ha fatto il giro d'Italia toccando i cuori di moltissime persone.

Stella Cervasio, per quarant'anni vice capo servizio di "Repubblica", prima cronista poi critico d'arte, ha scritto per Giannini il "Sorso" e "Babas, memorie di un cane rosso"

Juliano. L'uomo nato due volte | Deborah Divertito

"Juliano. L'uomo nato due volte" è il nuovo libro di Deborah Divertito, pubblicato da Garrincha Edizioni. Il volume, terza opera dell'autrice, racconta la storia di un uomo, un calciatore e una bandiera: Antonio Juliano, simbolo del Napoli Calcio e del quartiere a est della città: San Giovanni a Teduccio. Il testo, parte della collana "Figurine", è il risultato dell'impegno di Garrincha Edizioni, un marchio della Marotta&Cafiero, che in pochi anni ha conquistato il pubblico raccontando il calcio con uno sguardo poetico e non convenzionale. La narrazione di Deborah Divertito esplora le radici di Juliano a San Giovanni a Teduccio, tratteggiando un affresco del quartiere operaio in cui è cresciuto. «Juliano non ha mai dimenticato il suo quartiere, pur non riconoscendolo più – dice l'autrice – questo libro vuole essere un omaggio a lui, ma anche a tutti i talenti di periferia che aspettano di essere riconosciuti». Garrincha Edizioni è una casa editrice con il calcio nel cuore. Fondata nel 2023, è diventata un punto di riferimento per chi cerca storie calcistiche che vadano oltre il semplice gioco.



Il coccodrillo di Palermo | Roberto Andò

Il coccodrillo di Palermo (La nave di Teseo) è il nuovo romanzo di Roberto Andò, regista e scrittore italiano. Seguendo l'indagine di un figlio sui misteri di un padre, Andò ci accompagna tra le strade e gli incontri di una città fascinosa e malata, in bilico tra il peso della colpa e il desiderio di redenzione e giustizia. Un labirinto magico di voci e volti che emergono da un passato ambiguo e reticente.

Rodolfo Anzo è un regista di documentari che abita a Roma. Da più di dieci anni non torna nella sua città natia, Palermo. Improvvisamente, però, è costretto a cambiare i suoi piani: la vicina di casa dei genitori, ormai defunti, lo avverte che qualcuno si è introdotto nell'abitazione, dileguandosi senza trafugare alcun oggetto di valore. Sembrerebbe un furto andato a vuoto, ma in casa Rodolfo si imbatte in sei bobine di intercettazioni telefoniche che il padre poliziotto aveva illegalmente conservato, insieme a un messaggio in cui si chiede di restituirle alle persone intercettate. L'uomo decide di mettersi alla ricerca dei misteriosi intercettati, ma non sa fin dove questo incarico lo porterà.

Gestisci il tuo ente con il sorriso

VERIF!CO è un sistema completo di servizi che integra strumenti software (distribuiti come SaaS in cloud) e supporti qualificati di accompagnamento e capacitazione degli Enti di Terzo settore.



GUIDE E SUPPORTI SEMPRE DISPONIBILI

Non è solo contabilità,
è lo strumento digitale
per la gestione
completa degli ETS.
VERIF!CO semplifica la
gestione grazie alle sue
funzioni automatiche
e guidate.



A PROVA DI ERRORE

Si tratta di una soluzione
sviluppata dalla rete italiana
dei Centri di Servizio
per il Volontariato
ed è costruito a partire
dal Codice del Terzo Settore
per offrire una gestione
globale ma intuitiva
e semplificata degli ETS.



UNA SPALLATA ALLA BUROCRAZIA

Tante le funzionalità
del software come
l'integrazione con la Polizza
Unica del Volontariato,
la possibilità di gestire
il registro volontari,
la rendicontazione del 5x1000
attraverso i nuovi
modelli ministeriali.

Richiedi **VERIF!CO**



Per saperne di più **verifico.it** 

MY LIBRARY LA NUOVA BIBLIOTECA DIGITALE DI CSV NAPOLI

Un servizio innovativo
per generare conoscenza
e favorire il cambiamento culturale



Richiedi il servizio



Inquadra il QRcode

La piattaforma di prestito digitale con la più grande collezione
di contenuti, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, 365 giorni l'anno.

"My Library" è la biblioteca digitale di CSV Napoli che aderisce a MediaLibraryOnLine (MLOL), la prima rete italiana di biblioteche pubbliche per il prestito digitale. Si tratta di un nuovo servizio attraverso il quale potrai **consultare gratuitamente ebook, audiolibri, musica, film, giornali, banche dati, archivi di immagini, materiali per lo studio e la ricerca e molto altro ancora.**

"My Library" garantisce l'accesso gratuito da remoto al patrimonio digitale condiviso da tutto il network MLOL, che comprende circa **5 milioni di materiali open** direttamente scaricabili, **oltre 80.000 ebook dei più famosi editori italiani** disponibili per il prestito e un'edicola di **oltre 8.000 quotidiani e periodici da tutto il mondo** sempre accessibili. Questo servizio è un'opportunità per tutti i volontari, anche quelli che lavorano con stranieri.

Puoi richiedere l'accesso a My Library direttamente dall'area riservata del sito csvnapoli.it e utilizzare il servizio di prestito comodamente da casa.

"MY LIBRARY" CSV NAPOLI aderisce a

mlol

csvnapoli.it

Seguici su



CSV Napoli ETS

Centro di Servizio per il Volontariato
della città metropolitana di Napoli